

«Superare l'ideologia per tutelare l'industria»

Luca Orlando



L'energia e le materie prime strategiche. E poi il futuro dell'auto, la capacità di trattenere e attrarre talenti, la gestione delle transizioni gemelle.

Un confronto ampio, quello chiesto da Assolombarda agli europarlamentari del territorio eletti a Strasburgo, confronto di un paio d'ore in cui il presidente degli industriali della maggiore territoriale di Confindustria ha esposto il punto di vista delle imprese sulle sfide del futuro.

«Si è trattato di un confronto intenso e proficuo per esporre le nostre priorità - spiega Alessandro Spada - e credo di poter dire che la risposta da parte di tutti è stata molto positiva. C'è anzitutto la condivisione dell'idea di fare squadra, al di là degli schieramenti, per tutelare al meglio gli interessi del Paese. Su queste priorità abbiamo chiesto un forte impegno, consci del fatto che senza industria non c'è Europa».

Dall'esecutivo Von der Leyen 2 le imprese si attendono in particolare una maggiore enfasi sulla competitività e sulla manifattura, impostando una politica industriale incisiva. «Fondamentale - spiega - è superare l'ideologia antindustriale che ha caratterizzato gli ultimi anni, intervenendo in modo concreto su lacune partite vitali per salvaguardare le nostre imprese e affrontare la doppia transizione con fondi e strumenti adeguati. Tenendo conto che solo un'Europa manifatturiera può avere la forza e le risorse per tutelare il nostro sistema di welfare, determinante per la tenuta sociale».

Dal lato delle materie prime, cruciali per mettere a terra sia la transizione ecologica che quella digitale, l'auspicio è quello di mettere in campo investimenti ingenti (la stima è di 800 miliardi all'anno tra risorse pubbliche e private da qui al 2030) per aumentarne produzione e approvvigionamento, riducendo la dipendenza da altri continenti.

Altro nodo è l'energia, pagata in Italia ben oltre la media Ue. «Servono un mercato e un prezzo unico Ue - spiega Spada - e per raggiungere i target di decarbonizzazione,

seguendo il principio cardine della neutralità tecnologica, diventa imprescindibile il nucleare pulito, moderno e sicuro».

Neutralità auspicata in ogni ambito, anche nel settore auto, provando a cambiare lo schema attualmente impostato, con lo stop al 2035 per la commercializzazione vetture con motori endotermici. «Il desiderio è quello di arrivare agli stessi obiettivi ma con tempistiche ragionevoli, senza vincolarsi ad una sola tecnologia. Abbiamo già visto ad esempio i disastri capitati con la dipendenza dal gas russo, anche l'elettrico ci vincolerebbe troppo. E inoltre, osservo che i motori endotermici in questi anni hanno fatto passi da gigante in termini di efficienza e riduzione delle emissioni».

Impostazione complessiva, quella degli imprenditori, che incontra una convergenza di massima tra gli europarlamentari presenti all'incontro, in rappresentanza delle diverse forze politiche.

«C'è assonanza di vedute - commenta Giorgio Gori (Pd) - e credo che si debba procedere sulla transizione ecologica avendo però cura che non vi siano costi sociali: per affrontare le transizioni occorre procedere con investimenti comuni».

«Se Volkswagen chiude fabbriche di auto in Germania ma produce in Cina - aggiunge Letizia Moratti (Forza Italia) è evidente che la sfida, per tutta Europa, sia quella della competitività: occorre trovare il giusto equilibrio con le esigenze dell'ambiente».

«Spesso l'ambientalismo spinto ha penalizzato questa visione - aggiunge Isabella Tovaglieri (Lega) - mentre l'obiettivo deve essere quello di tenere insieme più aspetti, per avere una sostenibilità ambientale che però sia anche economica e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

